CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	00000035
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	Menoràh
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	BO
Comune	Bologna
Località	Bologna
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Contenitore	MEB - Museo Ebraico di Bologna
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Pannolini
Denominazione spazio viabilistico	Via Valdonica, 1/5
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	1
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	secc. XIX/ XX
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1801
Validità	ca.
A	1900
Validità	ca.
DEFINIZIONE CULTURALE	
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	manifattura italiana (?)
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	argento/ sbalzo
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	46
Larghezza	45
Varie	diametro base 23 cm
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Elegante oggetto di forma tradizionale. La base presenta una fascia a baccellature ed una più interna a foglie d'acanto. Lo stelo e i bracci sono ad andamento mosso e riccamente decorato. Provenienza: Torino.

Notizie storico-critiche	La Menorah è una lampada ad olio a sette bracci che nell'antichità veniva accesa all'interno del Tempio di Gerusalemme attraverso combustione di olio consacrato. Il progetto originale, la forma, le misure, i materiali e le altre specifiche tecniche si trovano per la prima volta nella Torah, nel libro dell'Esodo, in corrispondenza delle regole inerenti al tabernacolo. Le stesse regole adottate poi per il Santuario di Gerusalemme. Secondo il testo biblico la Menoràh deve essere in oro puro, battuta a martello e fusa in un unico pezzo. Collocata sul lato meridionale della tenda del convegno, davanti alla tavola aurea con i pani della presentazione, la Menorah ha il valore di messaggio rivolto dagli uomini a Dio. Alla fine del IV secolo a.C., il profeta Zaccaria narra, in una sua visione, "Di un candelabro tutto d'oro [.] con le sue sette lampade [.] e due olivi [.] presso di esso, uno alla destra [.] e uno alla sinistra" (Zacc. 4,2-3 passim), riferendosi a Zorobabele e a Goisuè, impegnati nella ricostruzione del Tempio dopo l'esilio babilonese. Il secondo santuario, forse, era munito di un'unica Menoràh, anche se le fonti letterarie relative a tale argomento sono tardive e discordanti. Di un solo candelabro parlano il primo libro dei Maccabei e Flavio Giuseppe, che riferiscono della profanazione di Antioco IV Epifane e dei restauri eseguiti dagli Asmonei nel 164 a.C. Lo stesso Giuseppe, scrivendo dell'impiego rituale della Menoràh, specifica che tre lumi del candelabro sacro rilucevano, in onore di Dio, durante il giorno, mentre gli altri erano accesi verso sera. Le corrispondenti fonti rabbiniche, invece, parlano prima di due e, poi, di un solo lume che sarebbe rimasto acceso durante il giorno. Distrutto il Tempio nel 70 d.C., la Menoràh fu portata a Roma come bottino dei vincitori: celebre è l'immagine del candelabro ebraico, che campeggia, in un altorilievo dell'arco di trionfo di Tito.
FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Genere	documentazione esistente

Nome file

BIBLIOGRAFIA	
Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	1987
Sigla per citazione	R08/00018007
V., pp., nn.	p. 355

BIBLIOGRAFIA	
Genere	bibliografia di confronto
Anno di edizione	2001
Sigla per citazione	S08/00039023

COMPILAZIONE	
COMPILAZIONE	
Data	2016
Nome	Nicosia, Maria Teresa